

RENATO TURCI

LA LIBRERIA E L'ARCHIVIO DI FAMIGLIA DEI NORI DI CESENA

1. *Il dono*

I due fondi, la libreria e l'archivio di famiglia dei Nori di Cesena, ossia la biblioteca e l'insieme dei documenti relativi alla storia dei vari membri della casata, posseduti dall'avvocato Ermete Nori, la cui scomparsa improvvisa risale al 18 maggio 1969, sono pervenuti in dono alla Biblioteca Comunale Malatestiana della città, rispettivamente nel 1986 e nel 1988. Donatrici sono state le signore Maria Silvia Nori ved.va Donati, sorella dell'avvocato Ermete, e Luisa Canestri Trotti, vedova dello stesso. L'atto di donazione venne redatto dal Notaio Agostino Pistocchi di Cesena il 28 ottobre 1986 sotto condizione sospensiva della durata di un anno. Le trattative fra le Eredi Nori e l'Amministrazione comunale, ai fini della donazione del fondo librario furono affidate al Dr. Cino Pedrelli quale amico di Ermete e durarono quattro anni, per poter giungere alla soluzione relativa alla carenza dello spazio per il ricevimento della libreria, all'acquisizione delle scaffalature per la sistemazione delle opere, e alla nomina dell'incaricato cui affidare le operazioni di inventario e di schedatura, nonché il finanziamento relativo, che venne assicurato dalla Soprintendenza ai beni librari e archivistici della Regione.

Il materiale ebbe collocazione, sia pure a titolo provvisorio, nella Sala ex Refettorio di San Francesco, ossia la medesima che ospita il fondo Comandini, l'archivio della Società anonima delle Miniere zolferee di Romagna, e i libri ricevuti in dono dalla Società di Studi Romagnoli.

Le operazioni di inventariazione e di schedatura mi vennero affidate per contratto professionale, avendo io già svolto compiti analoghi in qualità di ex capo sezione della biblioteca.

Il trasferimento del fondo librario e, in un tempo successivo, dell'ar-

chivio di famiglia, con le operazioni conseguenti ebbero luogo come verrà descritto qui sotto.

Ho beneficiato moltissimo dell'assistenza delle Eredi Nori, gentilissime sempre, grazie all'aiuto delle quali il trasloco delle opere è stato molto agevolato, e nuovamente, per quell'aiuto, le ringrazio entrambe.

2. *Il fondo librario*

Il riscontro delle opere donate è stato effettuato sulla base del registro topografico della libreria di famiglia redatto nel biennio 1963-1964 dall'avvocato Ermete, e comprendente le due sezioni «Letteratura» e «Giurisprudenza» in cui da sempre erano distinte. La prima non comprende solo opere di letteratura, ma di tutte le discipline umanistiche.

Su ciascuna unità libraria sono stati apposti ad inchiostro il numero progressivo d'ingresso, dal n. 65722 al n. 72988, e la segnatura progressiva di collocazione, restando inalterata la distinzione delle due sezioni, l'umanistica e la giuridica, cui sono state assegnate rispettivamente le lettere maiuscole «A» e «B», eccezione fatta per le cinquecentine, raggruppate a parte, e distinte con la segnatura «Nori Cinq».

All'interno delle due sezioni, gli opuscoli (pubblicazioni minori di 100 pagine) sono stati tenuti distinti dai volumi e dai periodici.

Ai manoscritti è stata assegnata una collocazione separata.

Per economia di spazio, libri e opuscoli sono stati disposti sugli scaffali in ordine crescente di formato.

Il materiale librario presenta le seguenti sigle di collocazione, alle quali fa seguito il numero progressivo assunto da ciascun pezzo:

- Nori Cinq., per le cinquecentine;
- Nori A e Nori B, per i volumi;
- Nori A Opusc. e Nori B Opusc., per gli opuscoli;
- Nori A Per. e Nori B Per., per i periodici;
- Nori Mss., per i manoscritti;

3. *L'inventariazione*

L'inventario topografico di Ermete Nori rende conto di complessive 6849 unità librarie, ma la loro consistenza reale ammonta a 7266 ingressi.

La differenza è dovuta agli incrementi successivi alla stesura del suddetto catalogo Nori, e alla presenza di numerose opere composte da più volumi, ciascuna computata a sé, e alla registrazione delle varie annate dei singoli periodici, già conteggiati per testate.

Il quadro statistico finale è risultato il seguente:

Manoscritti			31
Incunaboli			1
Cinquecentine	scienze umanistiche		256
	giurisprudenza	73	
		————	329
Volumi	scienze umanistiche		2603
	giurisprudenza	1751	
		————	4354
Opuscoli	scienze umanistiche		764
	giurisprudenza	348	
		————	1112
Periodici	scienze umanistiche annate		409
	giurisprudenza “	981	
		————	1390
Quotidiani	«L'Italia del Popolo»	“	17
Stampe			28
Sculture			3
Dipinti			1
			————
Totale generale			7266

I tre busti in gesso (vedi nel quadro statistico dell'inventariazione la voce “Sculture”) raffigurano:

Giambattista Nori (1804-1877);

Pelopida Nori (1831-1887);

Ermete Nori (1837-1890). Reca all'altezza della spalla il nome dell'autore e la data: «P. Grilli, 1891».

Il dipinto attribuibile allo stesso Grilli, raffigura Gaspare Finali. È un olio su tela, quasi monocromo, non datato, di cm. 77 x 104.

Al quadro statistico di cui sopra andrà aggiunto il materiale archivistico e museografico pervenuto con l'Archivio di famiglia e del quale sarà dato conto in chiusura dello stesso.

4. *Catalogazione e primi cenni sulle opere*

La catalogazione delle 329 cinquecentine è stata curata dalla Soprintendenza ai beni librari e documentari della Regione, nel quadro del censimento delle edizioni del sedicesimo secolo e secondo la convenzione intercorsa tra la Regione e l'Istituto centrale per il Catalogo Unico.

Le schede bibliografiche provvisorie per autori, munite di tracciato per le schede secondarie, sono raggruppate in ordine alfabetico nelle seguenti quattro ripartizioni:

- a) pubblicazioni monografiche;
- b) pubblicazioni periodiche;
- c) stampe e materiale iconografico;
- d) manoscritti.

Le suddette schede saranno presto portate a criteri ISBN (International Standard Book Number) dalla sig.na Vera Vignali, che opera per incarico della Soprintendenza ai beni librari della Regione Emilia-Romagna e immesse nell'SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale).

Tra i volumi figurano numerose settecentine in prevalenza acquistate da Giambattista senior, dal figlio, Ermete senior, e dal nipote Giambattista junior, figlio di quest'ultimo, rispettivamente bisnonno, nonno e padre dell'ultimo Ermete, e della signora Maria Silvia.

Tra le complessive 329 cinquecentine figurano opere di Alamanni, Alighieri, Bembo, Berni, Boccaccio, Boezio, Castiglione, Cavalca, Fiorenzuola, Gelli, Giambullari, Machiavelli, Maffei, Malespini, Martelli, Nardi, Petrarca, Pontani, Pulci, Salviati, Segni, Speroni, Strozzi, Tasso, Varchi, Vasari, Villani.

75 cinquecentine sono di giurisprudenza.

La cinquecentina "Nori A Cinq.137": *Tutte / Le lettioni / di Giovan / Batista / Gelli, / Fatte da lui nella Accademia Fiorentina*. In Firenze MDLV ha sul foglio di guardia l'annotazione ad inchiostro: «non è vero che qui ci siano Tutte le lezioni del Gelli. Colla stampa fior. 1588 ci è la Lettera IV sopra l'Inf. di Dante che qui non è, e contiene *Otto lezioni* di seguito di questo. Vedi Gamba n° 504. Il timbro di proprietà Avv.° è sul verso del frontespizio.

La cinquecentina "Nori A Cinq.137": *Lettoni / fatte da Giovan / Batista / Gelli, / Nell'Accademia Fiorentina, / Sopra vari luoghi di Dante & del Petrarca*. In Firenze MDLV ha sul verso del piatto anteriore «L.19/25/161» e a matita blu sul «Duplicato», e sotto, ad inchiostro «Ermete Nori». Sul verso del foglio di guardia, prima del frontespizio: «Vedi Gamba n. 504. Sono facciate 486 numerate, ed una carta in fine coll'Errate. Una supposta del Torrentino, coll'anno 1555 in 8°, non è che la presente edizione, essendovi soltanto di nuovo impresse le prime carte, ed omesse nel frontespizio l'aggiunta Tutte. L'Errata, che va alla fine, è la stesso nella prima che nella supposta seconda edizione. Gli esemplari interi hanno una dedica del Gelli al Duca Cosimo; indi altra del Gelli ad Antonmaria Landi,

riguardante la lezione Prima». Alla fine è riprodotto ad inchiostro l'indice del libro.

Tra i libri molto rari o pregiati, figura *in primis* l'opera di Benedetto da Cesena, *De honore mulierum* (testo in volgare), stampato a Venezia nell'anno 1500, per Bartolomeo Zani. Sul verso del frontespizio figura l'annotazione «rarissimo», sul recto il timbro con la dicitura «Avv. Giambattista Nori». La sua segnatura di collocazione è «Nori A 1».

I libri acquistati recano spesso note di riferimento ai repertori bibliografici tuttora presenti utilizzati per la formazione della libreria, con la data dell'acquisto, luogo e prezzo.

I repertori bibliografici consultati dai Nori sono i seguenti:

BARTOLOMEO GAMBA, *Serie dei testi di lingue e di altre opere importanti nella italiana letteratura. Dal secolo 14 al 15*, 4.a ed. riv. e emendata e notevolmente accresciuta. Venezia, coi tipi del Gondoliere, 1839. L'opera ha la collocazione Nori A 651 e sul verso del frontespizio il timbro «Avv. Giambattista Nori»;

BARTOLOMEO GAMBA, *Serie dell'edizione de' testi di lingua italiana. Pars I-II*, Milano, Stamperia reale, 1812, La collocazione dei due volumi è Nori A 463-464; sul verso del front. il timbro del medesimo Nori;

LUIGI RAZZOLINI e ALBERTO BACCHI DELLA LEGA, *Bibliografia dei testi di lingua a stampa*, Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1878. Collocazione Nori A 650. In alto sul verso del foglio di guardia: «acquistato a Bologna da Ermete Nori 1 ott. 1878»;

EDWARD ARWOOD, *Prospetto di varie edizioni degli autori classici e latini*, Venezia, Stamperia C. Palese, 1730. (Collocazione Nori A 1519);

NICOLA FRANCESCO HAYM, *Biblioteca italiana ossia notizie de' libri rari italiani*, T. I-IV, Milano, G. Silvestri, 1803. (Collocazione Nori A 1522-1525). Per i quattro volumi, sul verso del foglio di guardia: «Bologna 15 Novembre 1878: Ermete Nori».

5. *Uso pubblico*

La passione libraria divenne nella famiglia Nori vera bibliofilia all'inizio della seconda metà del secolo scorso, soprattutto con Giambattista senior (1804-1877), che il 17 marzo 1867 venne eletto deputato al Parlamento del Regno d'Italia, da poco costituito con capitale a Firenze.

All'inizio del Novecento la libreria di famiglia, legata allo studio legale,

incomincia ad attirare l'attenzione di amici e colleghi, al punto che Giambattista Nori junior (1869-1955), figlio di Ermete (1833-1890), istituì uno schedario per autori, con segnatura di collocazione, e un registro dei prestiti ("Nori Mss.30") a somiglianza dei criteri in uso presso le biblioteche pubbliche: le schede e il registro (che va solo dal 28 aprile 1900 al 5 novembre 1903), sono prove dell'attenzione dei Nori verso il loro patrimonio librario e della sua utilizzazione pubblica; la registrazione dei "prestiti" non venne ulteriormente proseguita, come non proseguirono altre annotazioni e diari, ad esempio, quello degli ospiti al villino di Carpineta, non certamente per caduta d'interesse da parte degli amici lettori o studiosi o, per quanto riguarda il villino di Carpineta, per mancanza di ospiti, bensì sicuramente per la difficoltà di perseverare con diligenza nelle varie registrazioni.

Per quanto attiene ai prestiti, figurano tra i vari utenti della libreria Nori gli avvocati Carlo Ghini, Amilcare e Gastone Gommi, Leopoldo Turchi, i signori Gino Biasini, Angelo Utili e il capitano Olivetti, con opere sia di letteratura e storia che di carattere giuridico. Vi sono anche gli avvocati Evangelisti e Jacchia, dei quali non viene indicato il nome di battesimo.

Alla fine degli anni Venti, Alfredo Panzini, quando era a Bellaria, consultava i libri della Nori, per i vocabolari specialmente. Ho la notizia dalla signora Silvia. A quei tempi, il Panzini stava trattando con i Nori l'acquisto di un poderetto, non andando neanche a vederlo.

Ermete Nori (1913-1969), figlio di Giambattista junior, fu degno continuatore dei Nori nell'interessamento per i libri, come lo dimostra la redazione dell'utilissimo registro inventariale e topografico già citato e la continua disponibilità sua nel dare consigli bibliografici e nel concedere l'uso della libreria di famiglia. Ne ha fruito lo studioso cesenate di diritto del lavoro Loris Bonaretti.

Alle schede bibliografiche ordinate per autori, già legate alla Libreria e pervenute con le carte d'Archivio di famiglia, e al già più volte citato catalogo d'inventario topografico, possono idealmente unirsi, per avere l'insieme degli strumenti bibliografici usati dai Nori, i cataloghi alfabetici per autori e per materie compilati di volta in volta da Giambattista senior, Ermete senior e Giambattista junior.

Elenco i vari registri uniti al fondo librario della famiglia Nori, tutti collocati nel settore manoscritti:

- catalogo alfabetico per autori ("Nori Mss.22");
- elenco alfabetico dei libri di giurisprudenza-letteratura dell'avvocato Giambattista Nori di Cesena ("Nori Mss.23");
- catalogo alfabetico per autori (A-Z) ("Nori Mss.24");

- catalogo alfabetico per autori (con segnature di collocazioni originaria) (“Nori Mss.25”);
- catalogo alfabetico per autori (riporta, per ciascun opera le note tipografiche e la segnatura di collocazione allora vigente). Contiene alcune schede bibliografiche sciolte con riferimento ai repertori citati (“Nori Mss.26”);
- catalogo alfabetico per autori con riferimenti ai medesimi repertori (“Nori Mss.27”);
- catalogo dei libri con numerazione progressiva da 1 a 611 (da Tacito, *Opere* a Guicciardini, *Legazione di Spagna*) (“Nori Mss.28”);
- catalogo per materie (giurisprudenza e letteratura) (“Nori Mss.29 a-f”);
- catalogo topografico redatto da Ermete junior (“Nori Mss.30”).

6. *Altre opere di pregio*

Mi limito a segnalare, per l'esemplificazione – dire di tutte farebbe occupare troppe pagine – la presenza di opere con annotazioni, che consentono di distinguere provenienza, possessori, passaggi di proprietà, acquisti o dono delle stesse, come, ad esempio, l'opera del Tasso, *Aminta*, acquistata a Firenze da Ermete Nori senior il 30 agosto 1867 e definita «rara edizione del 1789» (Collocazione «Nori A 172») e *Nuova / scelta / Di sentenze, Motti, e / Burle d' Huomini / illustri*, di Girolamo Brusoni, stampata a Venezia presso Curti nel 1678, (Collocazione «Nori A 452») che è invece, come si legge sul verso del piatto anteriore, «Ex dono Raymondo Zazzeri Caesentensis 20 aprilis 1879». Zazzeri era direttore della Malatestiana, il dono è fatto a Ermete Nori senior, figlio del primo Giambattista della famiglia.

Il volume con segnatura di collocazione «Nori A 645», ha il timbro di proprietà «Avv. Giambattista Nori» sul verso del foglio di guardia della legatura, e anche l'annotazione sul recto della carta successiva: «Al Sig. D. Carlo Roverella consigliere di Cesena. L'Autore». Si tratta dell'opera *Il zolfo / del conte Vincenzo Masini cesenate / in tre libri diviso / con varie Annotazioni Scientifiche, ed erudite*. In Cesena MDCCLIX per Gregorio Biasini. È un secondo esemplare della stessa edizione cesenate il volume che ha la segnatura «Nori A 646». Sul verso del piatto anteriore, dopo un'annotazione cancellata, si ha «Di Agostino Barbieri 1797. Urbs Caesena mihi p.»; segue, ma cancellata da un tratto di penna: «Urbs Caesena mihi est Ermete Nori»; di Ermete Nori è il timbro di proprietà posto in alto, al centro, con dicitura «Avv. Ermete Nori».

Il volume che ha la collocazione «Nori A 167» è la seconda edizione del medesimo poema cesenate pubblicata in Bologna nel 1762, nella Stamperia di Lelio della Volpe. Sul verso del piatto anteriore si legge l'annotazione di proprietà «Ermete Nori»; sul recto della carta di guardia figura il

citato timbro di proprietà e sul verso della stessa l'annotazione «Urbs Caesena mihi patria est quam dividit unda Caesis et a patria flumine nomen habet / Dario Tiberti /». Segue di mano del possessore precedente: «Questo esemplare appartenne a Gioseff' Antonio Aldini professore di Rettorica del Ginnasio di Cesena, il quale tienlo in sommo pregio per riguardo del donatore non solo, ma per essere la presente edizione diventata =rarissima= e, di mano di Ermete Nori: «Questo libro rendono assai pregevoli le lunghe note che vi si trovano in fine, le quali illustrano mirabilmente la storia di Cesena». Aggiungerò che l'edizione bolognese è molto più bella di quella cesenate: ha carta migliore, formato più grande, tavole meglio incise, e fregi d'ornamento su molte pagine.

Credo significativa e rivelatrice della sensibilità dei Nori, ma anche della loro singolare discrezione e del loro comportamento dignitoso e nobile, l'annotazione di mano di Giambattista junior, che si legge sulla parte bassa del verso del foglio di guardia anteriore del volume (cm. 8x14) legato in pergamena, Fra Bartolomeo da S. Concordio, *Gli ammaestramenti degli antichi*, Firenze, All'Insegna della Stella, 1661 (Collocazione "Nori A. 721").

La nota, in una scrittura molto minuta, dice: "Mia povertà ricca di libri e pace".

Nel fondo Nori sono conservate altre due edizioni di quest'opera: una stampata a Firenze nel 1734, e l'altra a Brescia nel 1817. Quest'ultima porta sul verso del foglio di guardia la nota di proprietà "Sante Nori".

Mi addenterò un po' meglio nell'illustrazione delle rarità librerie del fondo Nori, ma dopo aver fornito, almeno per cenni, e utilizzando dati che si rinvergono nelle carte dell'Archivio di famiglia, notizie più dettagliate intorno alla formazione della famiglia.

Per farlo terrò continuamente presenti due alberi genealogici: uno arriva al 1860 circa, e l'altro, ricomposto dalla Sig.ra Silvia, sorella dell'avvocato Ermete, è aggiornato al 1988.

7. *L'ultimo Nori*

Dirò dunque di Ermete Nori, e di come sin dai primi incontri abbia voluto onorarmi di un'attenzione particolare. Nel 1952, dagli uffici amministrativi del Comune e dalla sua Segreteria generale, sono stato assegnato alla Malatestiana, o meglio al Comitato che doveva, sotto la guida esperta ed amorevole di Augusto Campana, studiare e organizzare le celebrazioni cinquecentenarie dell'Aula del Nuti (1452) e la ricorrenza della riapertura al pubblico della libreria di Malatesta Novello (15 agosto 1454).

Il triennio 1952-1954 fu così ricco di interessamento attorno alla

Malatestiana da attirare a lungo, ossia anche dopo il termine delle manifestazioni, attorno al suo complesso (Biblioteche Piana e Comunale, aula quattrocentesca sottostante la Biblioteca storica, sala ex Refettorio e suoi affreschi, chiostro di S. Francesco e Archivio storico comunale) le attenzioni degli organi tutori regionali e nazionali, e a caricare di fervore il vice direttore della Biblioteca, Antonio Domeniconi, come si vede dai molti impegni che egli si assunse in quel periodo portandoli tutti a felice conclusione: ammodernamento del magazzino librario (sostituzione delle scaffalature lignee con scaffalature metalliche su due piani), impianto di riscaldamento centralizzato, nuovi arredi per le sale di lettura, consultazione e schedario, e per gli uffici, creazione del Gabinetto fotografico, microfilmatura dei codici della Malatestiana, Quadreria. Non vanno dimenticati i progetti rimasti allo stadio di ideazione in seguito al suo trasferimento a Bolzano, per dirigerli la Biblioteca civica: prolungamento del magazzino librario con utilizzo dei nuovi spazi per nuova sala schedario e ampliamento della sala di lettura, o in alternativa, sistemazione degli ambienti già dei Vigili del Fuoco al piano terra lungo via Montalti. Dopo la sua morte, sono pervenuti in Malatestiana i diversi studi bibliografici che egli aveva in animo di pubblicare: sui codici della Malatestiana, sullo scrittorio di Malatesta Novello, sul reperimento dei resti del Malatesti; gli ultimi due recentemente pubblicati, l'uno a cura di Lorenzo Baldacchini, e l'altro da Claudio Riva nel fascicolo monografico *Per Antonio Domeniconi* della rivista riminese «Romagna arte e storia», A. XIII, n. 37, gennaio - aprile 1993.

Ho motivo di ritenere che, sin dai primi tempi del mio operare in Malatestiana, godessi della simpatia dell'avvocato Ermete per riflesso delle conversazioni ch'egli scambiava con Antonio Domeniconi e con Cino Pedrelli, amici suoi da anni, ed entrambi miei diretti superiori nell'attività svolta per le celebrazioni malatestiane, simpatia e stima che, a poco a poco si mutavano in un rapporto personale più stretto, quasi amicizia, della quale mi è sembrato un segno la presenza di alcune pubblicazioni mie da lui conservate nel suo studiolo, come il periodico letterario «PTR» che non ricordo di avergli consegnato e che contiene un mio testo critico su Jorge Luis Borges, e così pure i due estratti scritti nel 1968 in collaborazione con l'amico Bruno Pompili, per cui posso dire che la sua scomparsa mi ha privato di un'amicizia che mi sarebbe stata molto cara. Si facevano sempre più frequenti le nostre conversazioni intorno a interessi comuni, come la Società di Studi romagnoli e i suoi Convegni annuali o le sue Giornate di studio (ho una fotografia che risale al 1968, nella quale siamo insieme a San Giovanni in Galilea, per la presentazione della *Guida* del Museo «Renzi»), ma riguardavano anche le attività della Malatestiana, le iniziative culturali della città, e

alcune volte la letteratura. Sarà stato anche per il maggiore agio da me acquisito dopo riuscite in campo letterario che mi avevano sorpreso, essendo avvenute, così ritenevo, soprattutto la prima, in una specie di momento magico e di trasognamento felice.

Per chiarire meglio chi ero, devo dirmi non cesenate, francese per formazione e luogo di nascita: arrivato nel 1941, quasi diciassettenne da Arles, non solo non conoscevo nessuno, ma neanche sapevo esprimermi con scioltezza in buon italiano.

Fu Cino Pedrelli, a quel tempo segretario del Sindaco avv. Corradini Fabbri – avevo avuto in precedenza la fortuna di averlo come mio superiore nell'Ufficio razionamento – ad aprirmi le porte della Biblioteca da me sognata sin dal mio arrivo a Cesena, come luogo fascinoso.

Ermete Nori è ancora ben presente nel ricordo dei Cesenati, per la correttezza dei modi e per la dinamicità e la sicurezza d'intenti che poneva in tutto ciò che intraprendeva.

Fu collaboratore del Consiglio direttivo della Società di Studi romagnoli, del cui Collegio dei Proviviri ha fatto parte dal 1961 alla sua morte.

Nell'immediato dopoguerra svolse, in collaborazione con Cino Pedrelli, le funzioni di Segretario-economista del «Premio di Poesia Renato Serra» (prima e unica edizione: in Commissione giudicatrice Eugenio Montale, Carlo Muscetta e Sergio Solmi). Fu una delle iniziative del Comitato promotore delle onoranze a Serra per il trentennale della sua morte, del cui Comitato facevano parte i cesenati avv. Giacomo Comandini, presidente, Biagio Dradi Maraldi, Fernanda Guidazzi, Ermete Nori e Cino Pedrelli.

Nel 1959, collocandosi nettamente nella tradizione liberale e risorgimentale della sua famiglia, Ermete Nori curò a Cesena, con grande successo, l'importante mostra centenaria di cimeli, ricordi e documenti «Cesena e la Romagna nel Risorgimento. 1831– 1870». La mostra doveva restare aperta 19 settembre al 19 ottobre, ma, a richiesta generale, fu prolungata. Il catalogo, che ne perpetua il ricordo, venne stampato dai Lega a Faenza, nei primi mesi del 1960, con titolo omonimo e con prefazione di Agostino Bignardi.

L'avvocato Ermete fu anche, per vari anni, il legale del Touring Club Italiano per Cesena.

I suoi scritti di giurisprudenza sono almeno una ventina. Ne elenco alcuni:

- *Sui rimedi speciali nel processo del lavoro*, «Il diritto del lavoro», 1938/ 6-7;
- *Sul privilegio del credito dell'indennità di infortunio a carico del datore di lavoro*, «Il diritto del lavoro», 1940;
- *In tema di requisizione degli alloggi*, «Il foro padano», 1944/ 9;
- *Postdatazione di assegno bancario e riflessi nell'esecuzione per espropriazione*,

- «Foro italiano», 1949/ 7– 8;
- *Sulla qualificazione giuridica dei contratti con salariati fissi agricoli*, «Giurisprudenza italiana», 1958/ 5;
 - *Estinzione del procedimento immobiliare per sopravvenuta inefficacia del pignoramento*, Milano, Giuffrè, 1968.

L'ultima sua attività di studioso voleva essere dedicata alla Società di Studi romagnoli: una sua relazione era infatti annunciata per il XX Convegno (Cesenatico, 31 maggio- 2 giugno 1969): il 22 giugno avrebbe esposto il tema *Le origini del Comune di Cesenatico*, ma la sua scomparsa avvenne il 18 maggio, ossia poche settimane prima. Le cartelle approntate da Ermete Nori per la comunicazione progettata furono trovate il mattino della morte dalla vedova, disposte a ventaglio sulla scrivania, a testimonianza ch'egli aveva lavorato alla stesura di quel testo fino alla sera precedente.

È stato l'amico suo (e quanto amico di molti di noi!), Cino Pedrelli, a riproporre nella circostanza di un nuovo incontro cesenaticese, il contributo rimasto in sospeso. Dopo limitati aggiustamenti redazionali e il completamento delle note, ne diede lettura nella stessa Cesenatico, al Convegno tenuto nei giorni 7-8-9 ottobre 1977 sul tema «La marineria romagnola, l'uomo, l'ambiente», dal quale è nato il volume dal titolo omonimo stampato senza data a cura della Azienda di soggiorno e del Comune di Cesenatico: il lavoro di Ermete Nori vi è presente. Un promemoria di Cino Pedrelli a me rivolto dice:

Il mio intervento, inteso a completare e a dare alle stampe (sia pure in sede diversa dalla S.S.R.) la comunicazione su *Le origini del Comune di Cesenatico* fu motivato non solo dall'amicizia (che durava da 9 lustri) ma anche dal fatto che, quale consigliere della S.S.R., ed in preparazione del XX Convegno annuale, avevo io stesso proposto a E.N. quel tema, essenziale per la storia di Cesenatico, sede del Convegno; restando poi pieno di ammirazione per il puntuale, decisivo ritrovamento, da lui operato, dei documenti storici che datavano e circostanziavano, senza incertezza alcuna, quella travagliata origine.

8. *La casata dei Nori*

Sulla formazione della casata Nori si hanno le notizie conservate nelle carte dell'archivio di famiglia venute dalle ricerche fatte da Gioacchino Sassi, cronista cesenate, e da questi consegnate a Giambattista Nori. Una è del 5 febbraio 1867: il Sassi rintraccia origini veronesi, forse anche inglesi, ma poi elenca una serie di Nori, tra i quali molti sacerdoti, nel territorio cesenate.

Ripercorro qui i dati essenziali desunti dal Sassi e riferirò, inoltre, di due foglietti scritti dalla signora Silvia, sorella di Ermete.

Il documento segnato «Archivio Nori I.1 14» e datato «Febbraio 1867» è di Gioacchino Sassi, e dice:

Il celebre Cardinale Enrico de Noris nativo di Verona, ma originaria la di lui famiglia d'Inghilterra venne creato Cardinale li 2 Dicembre 1695, morì li 23 Febbraio 1704.

Portavano uno scudo con nave caricata di vele spiegate con una stella alla sinistra della nave stessa; il capo d'argento caricato d'un'Aquila spiegata incoronata d'oro poggiato sopra una fascia in divisa di rosso.

Francesco, a, Noris figlio di Vincenzo Nobile Fiorentino Canonico della Cattedrale di Firenze e teologo. Fatto primo Vescovo della città di S. Miniato l'anno 1622.

Parrochi in Monte Aguzzo

Thomas q.m Francesci Nori quivi Parroco l'an	1348
Hyeronimus Nori SS.mi D. Papae Camerarius Parroco	1524
Hyeronimus de Noris Parroco Monte Codruzzo	1528
Aldobrandi Nori Curato di S. Martino in Fiume	1666
Domenico Nori di Carpineta Parroco a Diolaguardia che liberamente rinunziò	1817

In calce, il documento ha questa annotazione di Giambattista senior:

Oggi 5 febbraio 1867. Il Pro-Memoria di cui sopra è stato dato al sottoscritto dalla gentilezza del Canonico Gioacchino Sassi istoriografo della città. Giamb.a Nori.

Il documento «Nori Archivio I. 1. 16» è un secondo promemoria del Sassi, di due carte, relativo alle origini della famiglia Nori. È datato 13 Giugno 1873, e dice:

Dalle Croniche di Giovanni Villani di Firenze rilevasi che l'anno 1324 il Comune di Firenze aveva fatti per conto proprio 500 cavalieri franceschi ad alli 20 di Novembre giunsero in quella Città, fra i capitani, e connestabili di coloro ritrovasi un Guglielmo di Noren.

Secondo la narrazione risulta che questo cavaliere ebbe vita piuttosto complicata, per cui dovette emigrare.

Il Sassi prosegue:

Dalla Storia sembra che questa Famiglia Noren, poscia detta dei Nori, abbandonasse per momento Firenze, e poscia qualche individuo di detta Famiglia vi facesse ritorno, ed altri per desiderio di quiete si allontanasse affatto, per non trovarsi più immischiato nelle vicende di quella Repubblica.

La seconda carta dello stesso documento riferisce nuovamente di «Francesco Nori creato Vescovo di S. Miniato da Gregorio Papa XV», e aggiunge: «Mori Mons. Francesco Nori li 30 Dicembre 1631 in seguito di contagio. Venne sepolto nella sua Cattedrale avanti all'Altare Maggiore».

Più avanti il Sassi aggiunge:

La famiglia de Nori che in seguito lasciò l'articolo *de* fu nei tempi passati in Sorrivoli ove avevano domicilio anche Famiglie Nobili, e poi passò in Carpineta. Nei secoli scorsi anche in Cesena s'incontrarono individui dalla Casa Nori. Nei Stati d'anime della parrocchia di S. Severo dell'anno 1843 si trova la famiglia Nori così formata:

Sigr Bartolomeo Nori	
Domenico	– fratello
Catterina] – sorelle
Elisabetta	
Anna Maria	
Francesco	
Sig.a Antonia M.a	– madre

Nei Stati d'Anime della parrocchia di S. Cristina dell'anno 1734 si trova il Sig. Giambattista Pizzi coniugato con la Sig.ra Antonia Nori.

In Cesena, si rileva dalle Colletanee del Parti che un nobile Cortellini vi uccise Domenico Nori l'anno ... (sic, per i tre puntini al posto della data).

Sul recto della seconda carta è ripreso l'elenco dei parroci:

In tutti i tempi la casa dei Nori ha avuti Sacerdoti e Parrochi distinti come qui vengono notati:

1. Tommaso q.m Francesco Nori era parroco a Monteaguzzo l'anno 1524.
2. Girolamo Nori Cameriere del Papa e Parroco a Calise l'anno 1524.
3. Girolamo Nori Parroco a Montecodruzzo l'anno 1528.
4. Aldobrando Nori Vicario Curato a S. Martino in Fiume l'anno 1666.
5. Domenico Pasquale Nori Parroco a Casalbuono nell'anno 1789, poi a Montecodruzzo nel 1793, e finalmente a S. Bartolomeo fuori Porta trova l'anno 1806. Scrisse la storia di tutte le Chiese Parrocchiali della Città, e

Diocesi, le memorie di tutti i conventi, e lasciò molte altre Memorie Ecclesiastiche; scrisse ancora la Storia contemporanea, ed il tutto si ritrova in questa Libreria Comunale.

6. Domenico Nori fu Parroco a Diolaguardia nel 1817 e nel 1821 liberamente rinunziò.
7. Padre Demetrio Cappuccino Prefetto del Convento di Cesena essendo bravissimo Missionario morì a Lagoscuro di Ferrara mentre Egli ivi predicasse l'anno 1764.

A questo punto, Sassi scrive:

L'Arma della Casa Nori è il Campo spaccato di rosso e di azzurro, con un leone soprarampante, la metà di azzurro sopra il rosso, e di rosso l'altra metà sopra l'azzurro.

Il documento «Archivio Nori I, 1.17» è costituito da una lettera di Gaspare Finali datata 10 febbraio 1877, nella quale, prima di dire delle proprie ricerche sui Nori si intrattiene (il destinatario è Ermete Nori senior) dei lutti delle rispettive famiglie:

Di quattro lutti in meno di quattro lustri è segnato il viver mio; a te fu più benigno il fato che un solo ti venne sopra. Il tuo Marsilio fu. Certo lo ricordi come io il mio Amilcare e il mio Francesco; così giovani e così generosi a morire. Giacchè tu vivrai anche nell'avvenire, per mia ricerca, che riguarda la tua famiglia, ricerca alla quale tuo padre non volle abbastanza interessarsi. A Firenze in S.a Croce è una lapide d'un Nori: di recente, in un antico manoscritto ho trovato la famiglia Nori ascritta alle Arti Maggiori del Quartiere di S.a Croce fatto il Gonfaloniere del Leone nero nell'anno 1438. Nell'Archivio delle Riformazioni si dee trovare quella con altra notizia: lo stemma può indicare la identità del casato. Non ti mando alla ricerca di Conti e Baroni, ma di Avi onorati in città libera.

La lettera termina con i saluti. È allegato il testo della lapide che è in Santa Croce.

Le ricerche risultano essere state proseguite dai Nori, come lo testimonia una lettera della R. Soprintendenza degli Archivi Toscani, datata 19 luglio 1887, e indirizzata a Ermete senior, ma non fruttarono notizie di rilievo.

Un catalogo di Libreria antiquaria, la P. Luzzietti di Roma, giugno 1904, a pag. 23 riporta: «Noris Henrico: (Veronensi Augustiano), *Duplex dissertatio de duobus nummis Diocletiani et Licinij Leopoldi Card. Medicei*, Florentiae, Nanesij, 1675».

Infine, in «Archivio Nori I, 1,23», i due foglietti scritti nell'aprile 1988

dalla Sig.ra Silvia Nori. Essi riproducono in sunto le informazioni già viste, ma anche, in apertura, queste:

I Nori furono piccoli possidenti e vissero per circa tre secoli nel territorio collinare sopra Cesena.

Vi sono memorie nelle Parrocchie di Monteaguzzo, Monte Codruzzo, Sorrivoli, Diolaguardia.

Sul finire del sec. XVII, da alcuni documenti di compravendita e iscrizioni di ipoteche, si rileva il trasferimento da Sorrivoli – almeno in parte della famiglia – a Carpineta.

Nei primi anni del sec. XIX i Nori scesero a Cesena ed abitarono una casa di proprietà dei fratelli Antonio e Don Domenico, in Porta Santa Maria.

In chiusura dei due foglietti, si ha un'informazione riguardante lo studio legale:

Lo studio legale Nori fu aperto nel 1828 da G. Battista sen. Si succedettero Ermete sen., G. Battista jun., Ermete jun. Terminò per la morte di quest'ultimo nel maggio 1969, dopo aver funzionato ininterrottamente per 141 anni.

Considerando con attenzione il più remoto dei due alberi genealogici e attingendo notizie integrative dai documenti presenti nell'Archivio di famiglia, si hanno questi dati:

- il primo Nori menzionato è Pier Francesco, nato nel 1705, coniugato a Giulia Bartoletti, dai quali nacquero Catterina (1738-1821), Giovanni (1742-1780), Sante (1744-1817). Segue un Cristoforo, senza date, diventato sacerdote, ma è registrazione che non ha conferma;
- da Giovanni coniugato a Maria Biguzzi nascono i seguenti: Antonio Girolamo (1767-1825), Domenico Francesco (1770-1851), Giuseppe, nato nel 1772, Pier Francesco, nato nel 1774, Maria Giulia, nata nel 1777. Tuttavia la figliolanza di Giovanni Nori è limitata ai primi tre nomi. Infatti egli morì nel 1780, dice il Sassi (v. «Nori Archivio I, 1.16»), che lo rileva da Stati d'anime dove si legge: «lasciando superstiti la moglie e tre figli: Girolamo Antonio, Domenico Francesco e Giulia»;
- da Antonio Girolamo coniugato a Francesca Baroni nacquero Giambattista (1804-1877), Maria Anna, nata nel 1806, Sante (1808-1846), Giulia Pellegrinai, nata nel 1805, Pietro (1810-1845), Luigia, nata nel 1811, Teresa, della quale non ho rintracciato né la data di nascita né la data di morte;

- da Giambattista, coniugato a Marianna Zoli, nacquero Marsilio (1829-1863), Pelopida (1831-1877), Ermete (1833-1890), Nerina (1871-1943);
- da Pelopida coniugato a Maria Mami nascono Marsilio (1869-1917) e Francesca (1875-1954);
- da Ermete coniugato a Silvia Bizzarri nascono Giambattista (1869-1955), Nerina (1871-1943);
- infine, da Giambattista coniugato a Eleonora Boccaccini nascono Ermete (1913-1969) e Maria Silvia, nata nel 1915.

Ermete, coniugato a Luisa Canestri Trotti, non ha avuto figli, e pertanto la linea dei Nori termina con lui.

9. *Supplemento di notizie su opere di pregio*

Al tempo in cui provvedevo all'inventario descrittivo del fondo librario Nori riunivo in una cartella i dati più interessanti intorno alle rarità bibliografiche che riscontravo. Attingerò da quelle altre notizie.

Nel settore letterario, tra i più rari, figura l'opera, *Dei discorsi / di M. Pietro Andrea Matthioli / fanese / medico cesareo, / et del serenissimo principe / Ferdinando Arciduca d'Austria, etc. / Nelli sei libri di Pedaccio Discoride Anazarbeo, / della materia medicinale.* / In Venetia MDCIII. Sono due volumi, con ritratto e figure. I disegni sono di Giorgio Liberale da Udine e di Wolfgang Mayerpeck. Nel repertorio Gamba (1839) è valutato tra le 50 e le 60 lire, ma 30 nel Razzolini.

I due volumi delle *Rime* di Anton Francesco Grazzini detto Il Lasca, pubblicati a Firenze negli anni 1741 e 1742, nella Stamperia di Francesco Moücke (Collocazione «Nori A 1505»), hanno sul foglio di guardia prima del frontespizio l'annotazione di proprietà «Di Gioseffant. Compagnomi. L'an. 1755 in [età] di 47 e °». Sono di mano di Giambattista Nori senior le seguenti due annotazioni «Nel primo tomo della serie de' Testi di lingua di Gaetano Poggiali (Livorno 10813) trovansi due Sonetti, e due Madrigali che non sono nella presente edizione» e «Le lacune del presente esemplare si sono riempite trascrivendo da uno posseduto dal Sig. Tanisano [?] d'Odezzo, che è quello cui allude il Gamba (n. 535). Gamba ha la seguente precisazione: «i versi che furono omessi o dimezzati per ottenere dalla Censura il permesso della stampa si ritrovano in qualche esemplare diligentemente suppliti a mano».

Per esempio, a pag. 115, sonetto CLXXII si ha (metto in corsivo le parole e il verso reintegrati):

Ella fralle *puttane* ei fra' dottori
 E per dare a ciascun debiti onori
Lei sia fottuta e egli sia buggerato.

Una serie di otto volumi miscellanei, è così descritta da Giambattista Nori senior nel foglio di guardia di *Serie delle edizioni citate dagli Accademici della Crusca*, Firenze, Cecchi, 1867: «Posseggo una raccolta in 8 volumi, sei in ottavo, uno in dodicesimo, altro in sedicesimo: contiene 44 opuscoli, tutti in lingua e di edizioni citate, e la più parte assai rari, anche perché ne furono impressi pochi esemplari».

L'estensore della nota non lo dice, ma uno di questi opuscoli è stato edito da lui: è Benedetto da Cesena, *Due epistole di Benedetto da Cesena poeta laureato del secolo XV*, Cesena, per Costantino Bisazia, 1829 (contiene una dedica a stampa di Giambattista Nori a Giuseppe Barbieri. Si trova nel volume con segnatura «Nori A 592-600»). L'aver taciuto la cosa nella descrizione degli otto volumi denota bene la riservatezza della persona. Ricorderò qui che Benedetto da Cesena è l'autore pubblicato nell'unico incunabolo esistente nel fondo Nori, e di cui egli stesso fu l'acquirente nel 1825.

L'esplorazione sistematica dei volumi Nori metterebbe in risalto non poche annotazioni sui testi, sugli autori, sulle indicazioni di possesso, e rivelerebbe anche disegni e note diaristiche, o dei promemoria, come si hanno in due dei cinque volumi che hanno collocazione «Nori A 1500-1504», *Corso di agricoltura di un accademico georgofilo*, stampati a Firenze dal 1881 al 1883 nella Stamperia del Giglio. Nel volume I, sul verso dell'ultimo foglio di guardia si legge: «In parrocchia Carpineta presso Cesena nei giorni 22 e 23 8bre 1857 si vendemmiò il S. Giovese e il montegatinaro. Dopo una continua piovra perdurata quindici giorni, l'aspro quasi nulla pregiudiziò alle uve, si che dopo la bollitura di 15 giorni il vino fu con odore senza difetto e migliore del solito, ma la quantità conservata all'agosto fu guasta»; e nel volume V, sul recto del primo foglio di guardia:

Oggi 9 luglio 1852. Per istruzione del Cav.e Giuseppe Galeffi ad impedire che le formiche danneggino gli alberi si prende un pezzo di corda vecchia, e s'infonde nell'olio poscia s'imperge nel catrame quindi si lega l'albero e così resta liberato da tali insetti.

Il volume C. Valerii / Catulli / Albii Tibulli / et / Sexti Aurelii / Propertii / *Carmina selecta / Cum brevibus adnotationibus / et explicationibus*, Bononiae MDCCCXXV, Typis De Nobilius et soc. (collocazione «Nori A 1499») ha sul verso del foglio di guardia, prima del frontespizio, un disegno

che raffigura un cavaliere con cappello piumato, a galoppo da destra verso sinistra su un prato fiorito; regge un'asta con bandiera sulla quale è scritto in maiuscole VIVA LA LIBERTÀ.

Il grosso volume in quarto (collocazione «Nori A 1358») Benedetto Varchi, *Storia fiorentina*, stampato a Colonia (ma in realtà è Ayugusta) nel 1721 da Pietro Martello, ha sul recto del primo foglio di guardia: «Adì 14: Agosto 1721. Questo libro è di Sig.re Fran.co: Rondinelli dal quale l'ho avuto in prestito perciò sono pregati restituirlo alla figlia» e sul verso del medesimo: «Esemplare perfetto. V. Gamba n.998»; è di altra mano la seguente nota:

Le postille in margine e la osservazione sull'ultima pagina del volume sono scritte da Agnolo Fabroni prete di Maradi (sic), Romagna, nato nel 1752 morto a Pisa professore a quella università nel 1803. Fu costui autore di più opere fra quali gli elogi di illustri italiani. Lo stile a giudizio dei dotti è colto ed elegante, pura e castigata la elocuzione, tall'ora però fu prete rabbioso, e non seppe astenersi da detti indecenti e mordaci.

L'opera andrebbe attentamente visionata, per la frequenza delle suddette postille interne e perché contiene gli accenni attinenti ai Nori fiorentini riferiti da Gioacchino Sassi, come quelli relativi a Francesco Antonio Nori che occupano più pagine.

Sul verso dell'ultima pagina figura una lunga nota di Agnolo Fabroni, l'attento lettore e postillatore del libro, datata 24 gennaio 1802.

Il volume rilegato in pergamena che reca sul dorso l'etichetta con la scritta «Vocabo/di Gigli» doveva costituire il V tomo delle *Opere* di Caterina da Siena (Collocazione «Nori A 1731») ha sul piatto anteriore l'annotazione «V. Gamba n. 302» e sul verso del primo foglio di guardia: «Il libro è incompleto attesa la proibizione ordinata dal duca Cosimo di Toscana mentre si eseguiva la stampa; i fogli impressi furono possibilmente abbruciati per mano del carnefice. Il ritratto appartiene Alla ristampa del libro eseguita dopo la morte del Gigli. Assai raro. Vedi Gamba N. 80. Vol.V». Aggiungo che il libro non ha frontespizio e che. il timbro di proprietà di Giambattista Nori è sulla pagina i, in basso. Sul verso del piatto posteriore, in alto, si legge: «N.80», che è certamente l'indicazione della repertorizzazione Gamba.

Figurano nella Nori due esemplari de *Il dittamondo* di Fazio degli Uberti: quello rilegato in pergamena (collocazione «Nori A 1440») ha sul verso del frontespizio, sotto parole illeggibili perché biffate con tratti a penna, la seguente nota: «Le variazioni ms. in margine sono del codice esistente in Malatestiana», l'altro (collocazione «Nori A 1441»), sul verso del primo foglio di guardia, ha, a lapis blu l'annotazione «Duplicato», e, sul frontespizio,

sotto la data di stampa 1826, l'annotazione a lapis «Edizione citata»; sul verso del medesimo, il timbro di Giambattista senior.

È opera non menzionata in nessuno dei repertori posseduti dal fondo e neanche nel Brunet il poema epico diviso in ventisei canti di Giambattista Casti, *Gli animali parlanti*, pubblicato a Pe-king regnante Kienlong. Sembra che possa trattarsi di un falso.

Il volume rilegato in pelle che ha sull'etichetta del dorso «Bokn/Jurispr/Controv», collocazione «Nori B 223», stampato nel 1718 a Salisburgo per i tipi dei Mayr, doveva far parte originariamente delle raccolte di Pio VII Chiaramonti, come dicono i due piatti della legatura ornati di stemma papale molto simile a quelli dei volumi della biblioteca di Pio VII. Sul recto del primo foglio di guardia è impresso il timbro di proprietà «Avv. Ermete Nori. Cesena» e, sul verso dello stesso foglio, due segnatura di collocazione che credo essere quelle originaria della suddetta. Sul frontespizio, in basso, è impresso il timbro cardinalizio del Chiaramonti.

Un'altra opera, in due volumi, sembra essere legata alla medesima raccolta libraria del Chiaramonti. Si tratta dell'*Odissea* di Omero tradotta da Ippolito Pindemonte e stampata a Verona dalla Società tipografica editrice nel 1712. I due tomi hanno sul verso del piatto anteriore un'etichetta rettangolare con la dicitura a stampa in tutte maiuscole «PIANA», circondata da un fregio, etichetta che da un controllo molto sommario non figura in nessuno dei volumi conservati nella Libreria di Pio VII. Su entrambi i volumi è presente il timbro «Avv. Giambattista Nori. Cesena». La loro collocazione nel fondo Nori è «Nori A 1215-1216».

Il volume segnato «Nori A 1337» contiene *Le Georgiche* di Virgilio, volgarizzate da Dionigi Strocchi, Prato, F.lli Giacchetti, 1831. Contro il piatto anteriore della legatura è incollata, lungo il bordo destro, la seguente comunicazione senza anno, ma può essere 1831, stando all'edizione del libro cui si riferisce il messaggio, rivolto sicuramente a Giambattista Nori senior:

Carissimo Nori

di casa Vostra li 23 Settem°

Erami recato a Voi, onde udire se valuta [essere] uno de' possessori della classica Traduzione della Georgica di Virgilio, opera del ch. Cav.e Dionigi Strocchi, con note e illustrazioni, col testo a fronte, con quattro incisioni allusive al Poema, il disegno delle quali è opera del celeberrimo Minardi, il ritratto di Virgilio, e di Strocchi. Questo vol.e uscirà tra breve dai torchi del Giacchetti di Prato ed è già incominciata l'Edizione di esso, il prezzo è di soli scudi due, i quali appena si pagano le 6 incisioni in rame. Se mi permettete che il (sic)

segni il nome Vostro per un esemplare rimarrete, son certo, contento della spesa, e farete cosa con gratia et amore

affe.mo serv.e ed amico Giovanni Roverella

10. Lettera di Pio IX

Segnalo che tra i manoscritti del fondo Nori figura, perché da me ivi collocata, una lettera di Pio IX, alla quale ho dato la segnatura «Nori Mss. 5». L'ho trovata tra le pagine di un grosso volume del settore giuridico, Gaspare Domenico Romussi, *De re agraria. Responsa mere juridica*. T I-II Ed. seconda. Florentia, apud Joseph Celli, 1836 (Collocazione «Nori B 162-163»). La lettera è di cc.2; il suo testo copre il verso della prima carta:

Roma 16 Giugno 1846

Carissimi Fratelli Gabriele, Giuseppe, e Gaetano

Iddio Benedetto che umilia, ed innalza, ha voluto sollevare la mia miseria alla più sublime Dignità. Sia sempre fatta la Sua Ssma: volontà.

Conosco in qualche maniera la gravità di tanto incarico, e conosco ugualmente la mia povertà, per non dire la vera nullità del mio spirito. Fate pregare, e pregate per me. Il Conclave ha avute quarantotto ore di durata. Se il Comune volesse fare qualche spesa per dare dimostrazione, fate in modo, anzi voglio che la somma da spendersi sia tutta erogata in cosa utile per la Città a giudizio Gonfaloniere od anziani. Riguardo a Voi, cari Fratelli, vi abbraccio tutti di cuore in Gesù Cristo, e lungi dall'esultanza, compassione il vostro fratello, che dà a tutti voi l'apostolica Benedizione

Pio nono

Nel primo scortino i più voti furono di Riario camerlengo	N° 20
Nel secondo “ “ “ “ “ Falconieri	“ N° 24
Nel terzo “ “ “ “ “ Gizzi	“ N° 34
In conclave eravamo N°54 Cardinali.	

Suppongo che, inserita com'era tra le pagine del volume che non ha indicazione della data d'acquisto e neanche segni di proprietà, i Nori ne siano venuti in possesso senza saperlo.

11. *Altri cenni su opere di pregio*

Segnalerò ancora tra i volumi pregiati o rari l'opera *Due / Commedie / del / Cavalier Lionardo Salviati. Il granchio, e la spina. / Nuovamente ristampate, e corrette*. In Firenze, Nella Stamperia di Cosimo Giunti, MDCVI, (Ha segnatura «Nori A 705») e sul verso del primo foglio di guardia, la seguente annotazione: «di Crusca. raro» e il timbro di proprietà «Avv. Giambattista Nori».

L'opera *Rime* di Francesco Petrarca stampata a Padova nel 1837 in due volumi, coi tipi della Minerva, ha sul verso del piatto anteriore, di mano di Giambattista, la seguente annotazione: «Edizione citata colla data 1829. v:Gamba». La loro collocazione è «Nori A 980-981». I due volumi hanno sul verso del frontespizio il timbro dell'avv. Giambattista Nori.

12. *Pubblicazioni periodiche*

Per quanto riguarda i Giornali, segnalo che l'unico quotidiano presente, e oltre tutto completo è «Il giornale d'Italia».

Tra i periodici locali, alcuni rarissimi, segnalo presenti «L'Ape», «La Fiaccola della Domenica», «Il Matto», «La Scintilla», «Il Cittadino della domenica», «Il Corriere cesenate», «Il Cuneo», «Il Popolano» e «Il Savio»; tra i nazionali, le raccolte di maggiore consistenza sono: «Almanacco italiano», «La Donna», «La lettura», «Minerva», «Studi romagnoli».

13. *Manoscritti*

Ai manoscritti già segnalati nella descrizione degli strumenti bibliografici di cui la Libreria Nori si dotava, aggiungo i seguenti:

- GIOVANNI BATTISTA BRASCHI, *Diatrube cesenati* (Nori Mss. 1);
- MAURO VERDONI, *Il Cesenatico sempre cesenate* (Nori Mss. 2);
- MATTEO FRANCO E LUIGI PULCI, *Sonetti giocosi e da ridere*, ha la seguente annotazione: «Comperato a Firenze il dì 27 agosto 1867. G. B. Nori . La sua collocazione è “Nori Mss. 4»;
- *Le speranze* (presente anche in copia dattiloscritta) di anonimo: è romanzo in cui compare, tra altri personaggi, il Passatore. (collocazione Nori Mss.10);
- GIOVANNI ARENA, *Dei metri oraziani. Nozioni dettate agli alunni di 1^a lic.* (collocazione «Nori Mss.11»);
- GASPARE FINALI, *Ricordi della vita di Luigi Carlo Farini*. Desumo il nome dell'autore dalla grafia del testo. (collocazione «Nori Mss. 12»);
- tre spartiti musicali, il primo dei quali è *Romanza* [di Pietro Metastasio] *per Piano-Forte e Canto dedicata All'ma signora Silvia Nori* da Ales-

sandro Raggi (collocazione «Nori Ms. 13»); il secondo: *Alla memoria dell'Avv. G. Battista Nori. Il Dieci Maggio / Sulla Tomba dei Genitori / Pensiero Elegiaco* per Piano Forte di A. Raggi (collocazione «Nori Ms. 14»); l'ultimo ha sulla copertina l'intestazione seguente: «La Favorita. Fantasia Brillante» (collocazione «Nori Ms. 15»).

14. *L'archivio di famiglia*

Il riordino e l'inventario descrittivo delle carte dell'Archivio di famiglia dei Nori sono stati effettuati tra novembre 1988 e maggio 1989.

Il materiale era contenuto in venti pacchi, ma, distribuito secondo i vari componenti, è venuto a formare dieci ripartizioni o volumi comprendenti ognuno vari fascicoli. Alle dieci ripartizioni si sono aggiunti i tre raggruppamenti di materiali museografici descritti in chiusura della descrizione riassuntiva che seguirà.

All'interno dei fascicoli che compongono i volumi, il materiale documentario è disposto in ordine cronologico, e su ciascun pezzo (lettere, diplomi, fotografie, manifesti ecc.) è stata applicata la segnatura di collocazione assunta dal materiale in seguito al riordino.

Il registro è conforme a quelli in uso presso gli Archivi statali e accoglie le seguenti voci: Volume, Fascicolo, Documento, Descrizione interna, Descrizione esterna, Datazione, Annotazioni.

La numerazione dei volumi è data in cifre romane, quella dei fascicoli in cifre arabe e così pure la numerazione progressiva delle carte.

Nella colonna *Descrizione interna* sono riportati i titoli dei fascicoli o del documento, ove questo sia a sé e le indicazioni tipologiche.

Nella colonna *Descrizione esterna* è segnalato il numero delle carte contenute nei singoli fascicoli o costituenti il pezzo a sé.

Nella colonna *Datazione* sono riportate le date estreme della documentazione contenuta nei fascicoli.

Nella colonna *Annotazioni* sono riportate le numerazioni esponenziali o distintive.

Nella descrizione riassuntiva, qui sotto riportata, figurano, nell'ordine, i volumi con il loro numero romano e titolo, i fascicoli con la loro numerazione e intestazione, la tipologia del materiale contenuto, e la datazione. In caso di necessità, ho aggiunto notizie particolareggiate.

Vol. I: Memorie sui Nori

1. *Carte varie*: 20 docc., 1 opusc., 1843-1904. Contiene carte varie sulle origini della famiglia. Alcune contengono il risultato delle ricerche effettuate da Gioacchino Sassi (collocazioni I,1.14 e I,1.16); il documento segnato I,1.4, redatto da ignoto, riguarda Francesco Antonio Nori, Gonfaloniere di Firenze nel 1527;
2. *Sante Nori* (1807-1846), di Antonio Girolamo, medico: 23 docc., 1830-1845;
3. *Pietro Nori* (1810-1845), di Antonio Girolamo, ingegnere: 21 docc., 1833-1845;
4. *Successioni*: 45 docc., 1791-1876. Contiene carte riguardanti vari membri della famiglia Nori, da Maria Biguzzi ved.va Giovanni Nori a Sante, medico e figlio di Antonio Girolamo. L'ultimo documento è costituito dal testamento olografo di Giambattista Nori.

Vol. II. Giambattista Nori (1804-1877) di Antonio Girolamo

1. *Carte varie*: 48 lett., 51 docc., 1 opusc., 1 man., 1 foglio vol., 1827-1891;
2. *Elezione a deputato*: 11 lett., 10 docc., 3 mss., 1 stampa, 12 giornn., 21 mann., 2 foglio voll., 1865-1876. Giambattista Nori è stato eletto deputato il 10 marzo 1867.

Vol. III: (seguito del precedente)

1. *Sindaco di Cesena*: 52 lett., 37 docc., 8 opuscc., 11 mann., 2 fogli voll., 1863-1872;
2. *Consigliere comunale di Cesena*: 35 lett., 24 docc., 10 opuscc., 17 giornn., 10 mann., 5 fogli voll., 1873-1876;
3. *Consigliere e Presidente della Cassa di risparmio di Cesena*: 22 lett., 17 docc., 1 giorn., 1876-1877;
4. *Proprietario di fondi rustici*: 5 diss., 1856;
5. *In morte* (10 maggio 1877): 29 lett., 24 docc., 1877.

Vol. IV: Giambattista Nori e suo figlio Ermete (1833-1890)

1. *Monumento a Maurizio Bufalini*: 13 lett., 3 docc., 6 mann., 1873-1883;
2. *Casa colonica a Ruffio*: 3 lett., 5 docc., 1840-1842;
3. *Casino di Carpineta*: 4 lett., 54 docc., 1 ms., 1 dis., 1848-1880.

Vi è presente un quaderno che ha la seguente intestazione: «Registro degli ospiti a Carpineta» (vi sono compilate solamente le prime 5 carte che vanno dal 1856 al 1864). Tra gli ospiti figurano i seguenti: Pietro Roverella, Virgilio Rambelli e signora, Giuseppe Galeffi, Virginio Ghini, L'Abate della Basilica del Monte, Paolo Fantaguzzi, Pietro Pasolini, Pietro e Giuseppe Mami, il conte Galeazzo Fabbri, Giulio Zarletti, Annibale

Fantaguzzi, M.sa Clelia Romagnoli, Giovanni Pasolini, i fratelli Ivo e Pio Serra;

4. *Fondo rustico in S.Bartolo*: 26 lett., 24 docc., 2 mann., 1838-1882;
5. *Cavalli e legni*: 9 lett., 19 docc., 1843-1886;
6. *Palco al teatro*: 36 lett., 19 docc., 4 mann., 2 fogli voll., 1827-1889;
7. *Carte Francesco Mami*: 13 lett., 36 mss., 1817-1865. Francesco Mami è parente acquisito di Pelopida Nori.

Il Mami, resosi invisibile allo Stato del Vaticano, del quale era dipendente, andò esule dapprima a Parigi, poi a Londra, dove divenne intimo di Ugo Foscolo al quale porse frequenti aiuti in danaro, e assistenza sino alla morte, benché vecchio e in gravi ristrettezze economiche egli stesso (per vivere dava lezioni private e vendeva libri). Il fascicolo contiene lettere legate a Eduardo Fabbri e allo stesso Mami; tra queste ultime figurano, in copia, due brevi lettere di Ugo Foscolo, vari componimenti poetici di Francesco Maria Santinelli pesarese, e di ignoti (alcune composizioni sono in dialetto milanese), trascrizioni di epitaffi e una raccolta di ricette, tra le quali un elisir di lunga vita.

Vol. V: Marsilio Nori

1. *Marsilio Nori di Giambattista* (1829-1843), medico: 17 lett., 31 docc., 1851-1863;
2. *Marsilio Nori di Pelopida* (1869-1917), notaio, ma anche caricaturista: 25 lett., 15 docc., 18 fott., 1 rit. stampa, 1 man., 1 foglio vol., 1868-1916;
3. *Disegni e dipinti di Marsilio Nori*: 28 diss., 1 dip., s.d..

Vol. VI: Ermete Nori di Giambattista (1833-1890)

1. *Carte varie*: 24 lett., 31 docc., 2 mss., 2 giornn., 1851-1890;
2. *Studio legale*: 14 lett., 34 docc., 5 mss., 1 dis., 5 opuscc., 7 giornn., 8 mann., 5 fogli voll., 1803-1871;
3. *Banca popolare e Cassa di risparmio di Cesena*: 17 lett., 1873-1884;
4. *Amministrazione provinciale di Forlì*: 6 lett., 1 ms., 6 mann., 5 fogli voll., 1884-1886;
5. *Consigliere comunale*: 55 lett., 2 diss., 13 opuscc., 19 mann., 18 fogli vol., 1847-1899;
6. *Delegato scolastico*: 8 lett., 10 docc., 1 ms., 1 stampa, 1871-1884;
7. *Società edificatrice in Savignano*: 5 lett., 2 docc., 1 opusc., 1882-1885;
8. *Elezioni politiche del 1882*: 17 lett., 2 opuscc., 4 mss., 27 fogli voll., 28 giornn., 1882.

Vol. VII: Famiglia Bizzarri di Forlì (per Silvia Bizzarri in Ermete Nori)

1. *Famiglia Bizzarri*: 35 lett., 59 docc., 10 diss., 1755-1833;
2. *Amministrazione Bizzarri*: 65 docc., 1818-1862.

Vol. VIII: Giambattista Nori di Pelopida (1869-1955)

1. *Documenti scolastici e vari*: 38 docc., 1873-1887;
2. *Quaderni scolastici e altro*: 10 mss., 17 diss., 1882-1889;
3. *Materiali per tesi di laurea*: 9 mss., 1888-1892;
4. *Varie*: 27 lett., 47 docc., 1 stampa, 1 fot., 1 opusc., 4 mann., 12 giornn., 1885-1950;
5. *Deputazione provinciale di Forlì*: 61 lett., 36 docc., 1 ms., 4 diss., 2 opuscc., 1920-1945;
6. *Associazione proprietari di case. Cesena*: 26 lett., 103 docc., 1 ms., 1 fot., 3 opuscc., 2 giornn., 1885-1950;
7. *Alfredo Comandini*: 14 lett., 5 docc., 1 ms., 12 rit. stampa, 1916-1924;
8. *Giornalista*: 48 rit. stampa in album, 1894-1945.

Vol. IX: Ermete Nori di Giambattista (1913-1969)

1. *Varie e tesi di laurea*: 34 lett., 17 mss., 1921-1969;
2. *Touring Club Italiano*: 5 lett., 1 doc., 1964-1968;
3. *Società di Studi romagnoli*: 31 lett., 1 doc., 1963-1969;
4. *Tribunale in Cesena*: 23 lett., 4 docc., 1961-1966;
5. *Comitato onoranze a Renato Serra: «Premio di Poesia Renato Serra»*: 84 lett., 339 docc., 1945-1950;
6. *Diplomi*: 4 docc., 1934-1943.

Vol. X: Memorie patrie

1. *Varie*: 8 lett., 9 docc., 15 stampe, 8 fott., 8 opuscc., 18 mss., 4 fogli voll., 1802-1901.

In pacco a parte, il materiale museografico composto da:

Fotografie e stampe in cornici: 1 let., 1 fot., 1 stampa;
Cimeli: 1 sciarpa tricolore, 3 giuochi, 1 lanterna magica, 4 fossili, 6 minerali;
Armi: 4 armi bianche, 5 armi da fuoco, 29 pallottole.

SUNTO STATISTICO

Lettere	246
Documenti	1236
Manoscritti	108
Disegni	68
Fotografie	29
Stampe	7
Opuscoli	73
Giornali sciolti	78
Ritagli di stampa	65
Manifesti	116
Fogli volanti	72
Cimeli (comprendente le armi)	134